



di Alessandro Dehecchi

# Montecatini al mare



**E' vero la città ha bisogno di un cambio di mentalità e non lo si scopre ora ...**

Negli ultimi tempi ho offerto al Pentagono alcuni spunti sull' arte figurativa livornese, di cui sono appassionato osservatore ma mi interessa guardare l'evoluzione della vita cittadina, un po' a tutto tondo; pur non essendo originario di Livorno, ormai penso di poter dire che questa città ed io ci siamo adottati reciprocamente.

La fine dell'estate sembrerebbe politicamente arrivata ed anche al Pentagono si presentano occasioni per esprimere i propri punti di vista, come ha fatto Marcello Paffetti, coordinatore del bollettino dell'associazione il Pentagono, che si è voluto inserire in un interessante scambio di opinioni tra l'assessore alla cultura in carica, Mario Tredici, e l' ex Dario Mattoni. L'iniziativa del Dr. Mattoni, che spazia su molti temi, è chiaramente un' azione di disturbo tecnico politica. L'ex assessore è un intelligente uomo di cultura, che per 10 anni anche con alcuni significativi risultati, ha concorso ad amministrare questa città. Voglio dire che ho apprezzato molto il suo coraggio, dopo 5 anni di stand by, di candidarsi al Consiglio Comunale e mettersi in discussione. Nulla di male se egli oggi butta benzina sul fuoco toccando problemi da tempo sul tappeto. Se questo fosse un modo per sollecitarne la soluzione ben venga, ma il tentativo di farlo attraverso l'induzione nella testa della gente dell' immagine della città come era ai primi del '900 mi pare sia altra cosa e questo a me non piace. Oggi, nel 2009, viviamo nell' era del neo futurismo informatico, in modo totalmente differente da "quei tempi" evocati in appassionata e nostalgica maniera. Anch' io sono affascinato molto da quel periodo, ma credo che sia impossibile poterlo trasferire nel contesto odierno. **Quanti motorini e macchine scorrazzavano ai primi del '900 sul lungomare di Livorno? Quanti telefonini c'erano?** Se, invece, il senso è tornare ad un certo ordine, recuperare il passato per quanto di meglio ci offre, allora va bene; ma dire che è meglio tenere in piedi i ruderi dei magazzini della Coca Cola, piuttosto che crearvi un zona residenziale ben curata, mi sembra un' offerta all' intelligenza delle persone.

A partire da chi la dirige fino ai cittadini. Chi fa le scelte politiche deve capire che la cura della città e la sua tutela hanno, soprattutto adesso, un valore economico non trascurabile e che parcellizzare i problemi non li risolve. Poiché però chi governa ed amministra non può tener botta a tutto con il bilancio deve coinvolgere i cittadini nella partecipazione attiva alla conservazione della città utilizzando pienamente l'organizzazione della pubblica amministrazione, che assorbe un terzo del bilancio corrente, anche al di fuori del nobile esercizio della burocrazia. **La Pubblica Amministrazione deve, cioè, essere capace di esercitare capillarmente una rapida azione di indirizzo al cambio di mentalità dei livornesi, affinché ciascuno dia il proprio contributo a recuperare valori etici ed estetici che questa città possiede.** Come, in piccolo, fa l'Accademia Navale, che tutti possono vedere rimane perfettamente conservata anche con risorse in calo, e non potrebbe essere così se, alla base, non ci fosse un storica e consolidata tradizione di comportamenti culturali che si trasmettono. Mi pare anche che tra le varie definizioni di cultura ce ne sia una che recita: *"trasmissione delle tradizioni tra le successive generazioni"*.

Non basterà il piano regolatore nuovo che darà i propri effetti nel tempo, a migliorare le cose né i suggerimenti del Dr. Mattoni a riscoprire alcuni felici momenti della storia cittadina se oltre alla componente architettonica non si guarderà più in là. "Demagogia e improvvisazione" uso le stesse parole dell'articolo del Dr. Mattoni, se proprio se ne volesse parlare, non sono cosa d'oggi, ma partono da lontano. Mi ero ripromesso di ragionare su Effetto Venezia, senza la pretesa di essere originale. Lo farò un'altra volta.